

La storia segreta In un libro il rapporto turbolento della regina con la città

Margherita di Savoia, quante amarezze a Napoli

Ugo Cundari

Nel 1868 il Vesuvio erutta. La lava arriva fino ad Ercolano bruciando terreni molto estesi. L'eruzione si interrompe in coincidenza con l'arrivo in città degli allora principi, e futuri re e regina d'Italia, Umberto e Margherita. La folla li acclama, si diffonde la voce che portino bene.

Dopo pochi giorni l'euforia si trasforma in freddezza, soprattutto nei confronti della donna, come apprendiamo dall'imponente biografia Margherita di Savoia, i segreti di una regina (Ares, pagine 842, euro 29,90) a firma del giornalista Luciano Regolo.

Il soggiorno napoletano, tra

palazzo Reale e la reggia di Capodimonte, durato tre anni, è difficile per Margherita, allora diciottenne e abituata agli ossequi. Qui nessuno si inchina, dopo la tirannia borbonica tutti vogliono respirare aria di libertà. I nobili fanno di tutto per dimostrare il loro disprezzo. Un'accoglienza davvero poco piacevole, insomma.

A pag. 34

Una corposa biografia racconta «I segreti di una regina» e i difficili tre anni a Napoli. Invisi a popolo e nobili, li conquistò dando al figlio anche il nome del santo patrono

Margherita contro tutti

Ugo Cundari

Nel 1868 il Vesuvio erutta. La lava arriva fino ad Ercolano bruciando terreni molto estesi. L'eruzione si interrompe in coincidenza con l'arrivo in città degli allora principi, e futuri re e regina d'Italia, Umberto e Margherita. La folla li acclama, si diffonde la voce che portino bene. Dopo pochi giorni l'euforia si trasforma in freddezza, soprattutto nei confronti della donna, come apprendiamo dall'imponente biografia Margherita di Savoia, i segreti di una regina (Ares, pagine 842, euro 29,90) a firma del giornalista Luciano Regolo.

Il soggiorno napoletano, tra palazzo Reale e la reggia di Capodimonte, durato tre anni, è difficile per Margherita, allora diciottenne e abituata agli ossequi. Qui nessuno si inchina, dopo la tirannia borbonica tutti vogliono respirare aria di libertà. I nobili fanno di tutto per dimostrare il loro disprezzo. Quando la corte dà una festa, ne organizzano un'altra nello stesso giorno perché la prima vada deserta, se vedono passare il corteo della regina nessuno dà la precedenza. Un'accoglienza

davvero poco piacevole, insomma.

«Margherita non cede alle provocazioni, si concentra per fare tutto il possibile per conquistare i cuori degli apparenti nemici» scrive l'autore. Quando può, partecipa alle feste popolari, assiste alle tarantelle di piazza, applaude, guarda le danzatrici con ammirazione. Vuole portare ricchezza.

Nel primo anno tra i negozi di via Chiaia spende per il suo guardaroba personale, tra gioielli e abiti, 125.782 lire pari a circa 390 mila euro odierni. Prende lezioni di mandolino. Ordina ogni giorno una gran quantità di pizze (la Margherita porta il suo nome) e dolci tipici.

Ancora non basta, ancora non è sufficiente. Ci vuole qualcosa di più eclatante. Così decide di far nascere a Napoli il suo primogenito, che battezza Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, con l'ultimo nome voluto per omaggiare il santo della città, stesso obiettivo che si voleva raggiungere con il titolo che gli si dà, principe di Napoli. Appena può, la madre lo esibisce pubblicamente.

A dimostrazione di quanto il

popolo ormai sia stato irretito, quattro donne dei quartieri più umili, a nome di tutte le madri della città, un giorno arrivano in carrozza a palazzo e procedono a un rito propiziatorio. Portano a Margherita una pianta di erba ruta per proteggere il neonato dalla jettatura. Il Comune si allinea, l'allora sindaco Capicelli commissiona una culla a «valenti artisti ed artefici sotto la guida sapiente ed autorevole dell'illustre pittore Domenico Morelli».

Dopo Napoli la famiglia Savoia si trasferisce a Roma, ma l'esperienza di vita in riva al golfo sarà ricordata dalla regina come una delle più meravigliose della sua esistenza, e delle più istruttive. Nel 1878 diventerà regina d'Italia, e ci metterà poco a conquistare l'affetto dei sudditi, grazie a quella intensa palestra durante la quale è riuscita, alla fine, a suscitare i più grandi entusiasmi. Secondo uno storico come Ugoberto Alfassio Grimaldi di Bellino, «dopo Napoli, Margherita contribuì all'Unità d'Italia con il suo modo di comunicare vicinanza a ogni genere di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCIANO REGOLO
MARGHERITA DI SAVOIA, I SEGRETI DI UNA REGINA
ARES
PAGINE 842
EURO 29,90

PRIMA E DOPO
Da sinistra, Margherita di Savoia nei suoi anni napoletani con il piccolo principe Vittorio Emanuele e con il diadema di regina

**MANGIAVA PIZZE
ASSISTEVA
ALLE TARANTELLE
E PRENDEVA LEZIONI
DI MANDOLINO
MA NON BASTAVA**

**PER IL PRIMOGENITO
PRINCIPE VITTORIO
EMANUELE FERDINANDO
MARIA GENNARO
ANCHE UNA FATTURA
CONTRO LA JETTATURA**

